Zeitschrift: Unsere Kunstdenkmäler : Mitteilungsblatt für die Mitglieder der Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte = Nos monuments d'art et d'histoire : bulletin destiné aux membres de la Société d'Histoire de l'Art en Suisse = I nostri monumenti storici : bollettino per i membri della Società di Storia dell'Arte in Svizzera

Herausgeber: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte

Band: 42 (1991)

Heft: 1

Artikel: Il san Giorgio e il drago di Losone : un appunto stilistico quattrocentesco

Autor: Cardani, Rossana

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-393843

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ROSSANA CARDANI

Il san Giorgio e il drago di Losone

Un appunto stilistico quattrocentesco

Argomento di questo nostro breve intervento critico è la statua lignea dedicata a san Giorgio e il drago, conservata nell'omonima chiesa di Losone, presso Locarno. Obiettivo primario dello studio è stato quello di trovare raffronti stilistici i più vicini possibili alla statua in questione, in modo da poter proporre una datazione, se non certa, almeno circoscritta alla prima parte del XV secolo. Nel lavoro di confronto si sono dimostrati particolarmente utili tre elementi: l'acconciatura e l'abito del Santo, oltre all'impostazione complessiva della figura, tutti elementi che ci hanno permesso di avvicinare la nostra statua ad altre appartenenti all'area altoatesina-friulana e a quella del sud della Germania.

Una chiesa di origine medievale

Quella di San Giorgio è una chiesa citata assieme al suo corredo liturgico già nelle visite pastorali della fine del Cinquecento[1]. L'edificio, che in origine era un piccolo oratorio dell'XI secolo, ha subito notevoli trasformazioni nel corso degli anni[2]. Attualmente la sua pianta è suddivisa in quattro ampie campate, distinte da archi trasversali e terminanti in un'abside poco profonda, decorata con motivi a stucco. La copertura è a botte unghiata e le pareti risultano in parte coperte da tele di diverse epoche[3].

La statua di san Giorgio e il drago, restaurata nel 1974 da Vittorio Calvi[4], è attualmente posta nel presbiterio, a fianco dell'altare principale, in posizione sopraelevata rispetto al pavimento.

Un san Giorgio dall'iconografia classica

Ill. 1 San Giorgio è rappresentato a cavallo, nel momento in cui sta per trafiggere il drago, già costretto a terra[5]. La statua del santo, che misura 96 cm di altezza, presenta un volto dalla fisionomia particolare[6]. Si tratta infatti di un viso tondo, con guance abbastanza pronunciate, bocca larga, ma labbra sottili, naso poco sporgente e di forma triangolare, occhi a mandorla socchiusi, incorniciati da folte sopracciglia. Questo volto, dall'espressione piuttosto fanciullesca, è poi coronato da una folta e fluente chioma ricciuta, che viene trattenuta da un nastro-coroncina decorato a piccoli motivi a rilievo.

Ill. 2 Il santo indossa una normale veste rossa, lunga fino a metà polpaccio, sotto la quale è visibile un accollato zupone di colore blu piombo[7]. In molte parti dell'abito sono ancora leggibili tracce della doratura che doveva arricchire l'insieme. La veste presenta una scollatura rettangolare, maniche con un'attaccatura tonda, molto ampie e morbide nella parte terminale[8]. La parte anteriore dell'abito – vale a dire quella compresa fra la scollatura e la cintura in vita – forma un

1 San Giorgio e il drago: visione d'insieme.

interessante motivo decorativo «a scudo», dove i bordi laterali vengono a costituire il profilo dell'attaccatura delle maniche. La veste termina con una serie regolare di pieghe piuttosto rigide e fra loro perfettamente cadenzate, che si differenziano dalla morbidezza di modellato delle maniche. Il santo indossa dei semplici stivali, leggermente a punta, di colore grigio.

Come detto in precedenza la figura è rappresentata a cavallo. Ill. 3
L'animale – il cui colore originale è il bianco – presenta una linea snella, estremamente fiera ed elegante. Bardato semplicemente con briglie dello stesso colore degli stivali del santo, esso è caratterizzato da una coda cortissima, arrotolata in se stessa.

Per quanto riguarda il drago possiamo far rilevare come il suo Ill. 4
corpo di colore verdognolo sia alquanto nervoso – sia nel tronco che nel collo – e come ne sia stata particolarmente curata la resa del volto, dagli occhi sporgenti, con orecchie appuntite come le corna, e le fauci pronunciate e dotate di denti larghi e piuttosto squadrati. L'insieme – poggiante su un piedistallo ligneo, che forma un corpo unico con la statua, così da dimostrare che l'esecuzione deve essere avvenuta lavorando un unico tronco – è dunque estremamente omogeneo e armonioso nelle sue proporzioni e vede un rapporto diretto

2 San Giorgio e il drago: particolare del volto del Santo.

3 San Giorgio e il drago: particolare del cavallo.

fra la figura del santo a cavallo e quella del drago stesa a terra, grazie alla lancia posta diagonalmente, che collega l'esile mano destra di san Giorgio con la bocca aperta dell'animale trafitto.

Prima del restauro del Calvi la statua si presentava in condizioni deplorevoli in quanto per parecchi secoli era stata collocata all'esterno della chiesa, in corrispondenza della nicchia sovrastante il portale principale, dove attualmente c'è un rilievo smaltato dedicato sempre a san Giorgio[9]. Inoltre, mani poco sensibili alla bellezza della chioma ricciuta, avevano ricoperto il capo del santo con un elmetto, ill. 5 che nulla aveva a che fare con l'impostazione originale della statua.

Alcuni confronti di stile

Trovare validi punti di confronto per la statua in esame non è stato facile, in quanto, fra il materiale relativo al XV secolo da noi esaminato, si trovano numerose Madonne lignee e statue di angeli, ma ben poche rappresentazioni di santi in genere e nessuna concernente san Giorgio.

Abbiamo perciò cercato di studiare i singoli elementi, componenti la figura, in modo da poter arrivare a confronti, che, intersecandosi fra loro, dovrebbero portare alla datazione dell'elemento in studio.

Per quanto riguarda il tipo di acconciatura presente a Losone, tre raffigurazioni si sono dimostrate estremamente utili: il san Michele,

conservato al Deutsches Museum di Berlino, il santo Stefano del Bayerisches Nationalmuseum di Monaco e l'angelo-candeliere proveniente dalla chiesa di Motzlar (Turingia).

Il san Michele, la cui origine è da ricercare a Merano, è una statua significativa per l'attività di artisti del luogo agli inizi del XV secolo [10]. I volumi tondi di questa figura la rendono di grande effetto e profonda nell'insieme, benché priva di particolari aspetti decorativi.

Il santo Stefano, che è attribuito alla metà del XV secolo [11], proviene dalla Weitental presso Niedervintl (Val Pusteria/I). In questo caso ci troviamo di fronte ad una figura più fissa nel movimento rispetto alla prima, ma altrettanto vibrante nel suo insieme.

Per quanto riguarda l'angelo-candeliere, attribuito dal Baum al 1470 circa e inserito stilisticamente nell'area artistica franco-turingica [12], notiamo come una particolare espressione sia assunta dal volto caratterizzato dai grandi occhi e dai lineamenti molto curati, e come l'abito estremamente ricco metta in evidenza la morbidezza dell'insieme. Quest'ultima figura è per noi particolarmente interessante perché, oltre al tipo di acconciatura, si avvicina alla nostra statua anche per il cromatismo utilizzato. Infatti si tratta di un angelo dai capelli biondi, vestito di rosso, ma con un colletto verde, e conservante in parecchie parti tracce di doratura. Inoltre lo zoccolo, che anche in questo caso forma un blocco unico con la statua, è di colore verdognolo come a Losone.

In ogni modo dei tre esempi citati sopra in ordine cronologico, quello che più si avvicina stilisticamente al san Giorgio di Losone è il san Michele di Berlino. In esso infatti la capigliatura è liscia nella parte superiore e si libera poi in folti e fluenti ricci, trattenuti solamente da un nastro, che fa da coroncina. Inoltre anche il san Michele ha un volto abbastanza tondeggiante, caratterizzato da occhi leggermente a mandorla e da un naso, più pronunciato rispetto a quello di Losone, ma sempre di impostazione triangolare [13].

Il santo Stefano è altrettanto vicino al nostro per il tipo di acconciatura, ma nel suo caso presenta una fronte molto più evidenziata, lo sguardo più ravvicinato e il volto meno tondo.

Per quanto riguarda poi l'angelo-candeliere, vediamo come gli elementi di base siano i medesimi – capigliatura, nastro a coroncina, viso tondo –, ma nell'insieme l'esecuzione sia molto più curata e la resa dell'espressione notevolmente più intensa, chiari segni di una cronologia nettamente posteriore a quella di Losone.

Se passiamo poi ad esaminare l'impostazione della figura, vediamo come il san Giorgio di Losone sia spostato leggermente verso destra col corpo e come di conseguenza la sua testa si reclini un poco sulla spalla corrispondente. Un'impostazione simile – anche se simmetrica – l'abbiamo rinvenuta in un frammento di Madonna lignea, conservato nel Museo di Bolzano e riferibile ai primi decenni del Quattrocento [14]. Anche qui infatti la figura ruota leggermente su se stessa e il capo si reclina dolcemente sulla spalla sinistra. Inoltre il frammento ci interessa per la tipologia del viso: anche in questo caso si tratta di una faccia tondeggiante, dalle guance piene e dal naso piccolo, ma ben delineato.

4 San Giorgio e il drago: particolare del drago.

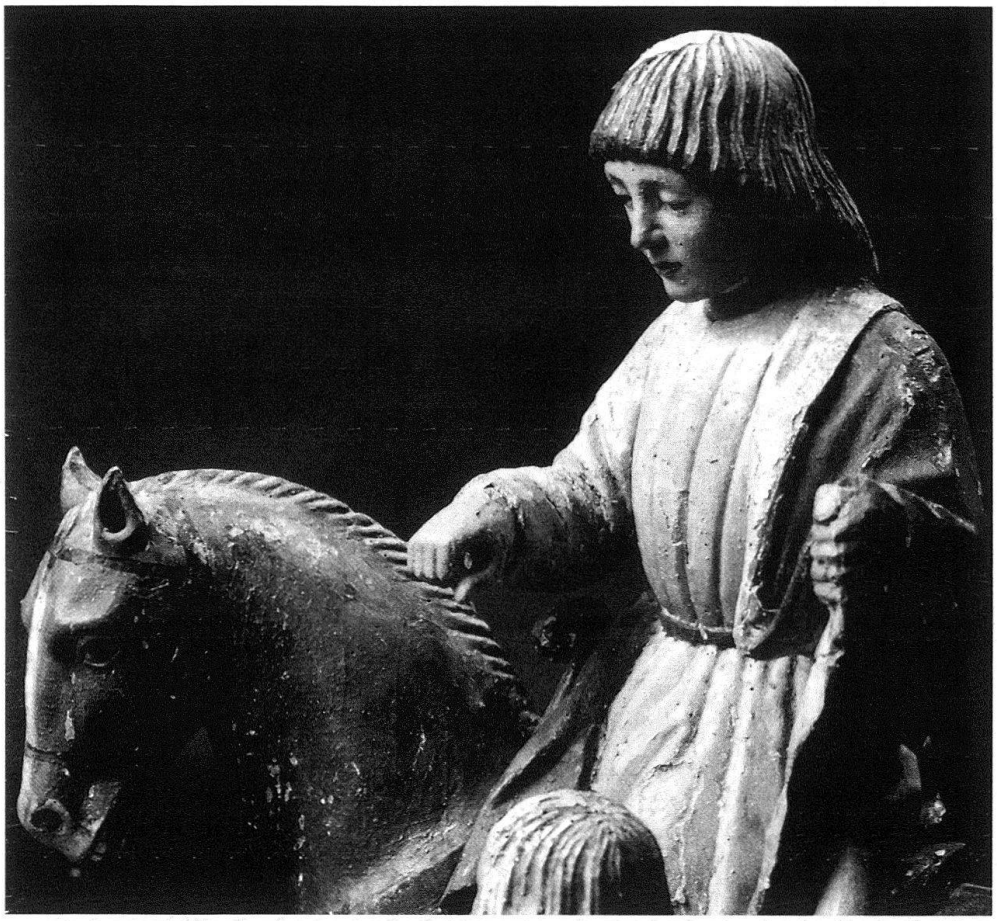
5 San Giorgio e il drago: la statua prima del restauro.

6

7

8

9



6 Il san Michele di Berlino.

7 Il santo Stefano di Monaco.

8 L'angelo-candeliere di Motzlar.

9 La Madonna lignea di Bolzano.

10 Il san Martino di Ovaro.

La statua lignea, che sembra essere più vicina nell'insieme a quella di san Giorgio, l'abbiamo rinvenuta nella chiesa di san Martino ad Ovaro (Udine). Essa rappresenta un san Martino con il povero ed è stata scolpita da Domenico da Tolmezzo [15]. In questo caso siamo di fronte a una grande somiglianza di stile sia per l'impostazione della figura del cavaliere che per i particolari del cavallo. Il san Martino indossa infatti una veste gialla dalle pieghe regolari e non troppo evidenziate. Al di sopra porta il mantello, che scende morbido sulla spalla sinistra, formando a sua volta delle pieghe regolari. Ill. 10 Per quanto riguarda il cavallo vediamo come impostazione della testa e tipo di bardatura siano simili a quelle di Losone, malgrado le briglie del cavallo di san Giorgio siano in rilievo e quelle del san Martino dipinte. Nel cavallo della chiesa di Ovaro colpiscono molto i particolari dell'orecchio, della narice e della bocca, che sono strettamente imparentati con la figura di Losone.

Tuttavia la raffigurazione, attribuita come detto a Domenico da Tolmezzo ed eseguita perciò nella seconda metà del XV secolo, mostra la sua posteriorità rispetto a quella di Losone per la tipologia del viso che è molto più complessa rispetto a quella della nostra statua [16].

Un'ipotesi di datazione

Alla luce dei paralleli qui presentati ci sembra di poter dire che la statua di san Giorgio e il drago sia stata eseguita da un autore per ora

ignoto nel periodo compreso fra gli inizi e la metà del XV secolo[17]. Infatti troppi elementi ci riportano piuttosto verso la scultura lignea tardogotica che non verso quella pienamente rinascimentale[18], che si differenzia dalla nostra soprattutto per quel che riguarda l'espressione del volto, qui ancora troppo infantile ed idealizzato. Inoltre anche l'acconciatura, il tipo di abito e gli stivali ci riportano alla tipologia tipica della prima metà del XV secolo[19].

Per quanto riguarda l'influenza stilistica ci sentiamo di dire che una netta prevalenza ha avuto l'area friulana ed altoatesina, che con le diverse scuole formatesi nel suo interno aveva potuto diramarsi facilmente non solo verso la parte orientale della Svizzera, da cui avrebbe poi potuto accedere al Canton Ticino, ma anche nel territorio dell'attuale Jugoslavia, dove si conservano tuttora parecchie sculture lignee, che vedono la stessa matrice stilistica della nostra[20].

Zusammenfassung

Im Zentrum dieses Beitrages steht eine hölzerne Skulptur der Kirche San Giorgio in Losone nahe Locarno: der heilige Georg mit dem Drachen. Unser Hauptanliegen war die Datierung. Wir verglichen die Skulptur mit ihr stilistisch möglichst verwandten Beispielen und können sie jetzt in die erste Hälfte des 15. Jahrhunderts verweisen. Bei der Vergleichsarbeit haben sich drei Elemente als besonders hilfreich erwiesen: der Kopfputz und die Kleidung des Heiligen sowie die gesamte Anlage der Figur. Sie liessen seine Annäherung an Werke aus dem Gebiet Oberetsch/Friaul und aus Süddeutschland zu.

Résumé

Le sujet de cette brève intervention critique est la statue de bois représentant saint Georges et le dragon, conservée à l'église San Giorgio de Losone, près de Locarno. Notre objectif premier était de faire une comparaison stylistique avec des œuvres aussi proches que possible de la statue en question, afin de pouvoir proposer une datation, sinon certaine, du moins circonscrite à la première moitié du XVe siècle. Trois éléments ont été particulièrement utiles au travail de comparaison: la coiffure, la robe du saint et la disposition d'ensemble de la scène; ces éléments ont permis de faire un rapprochement entre notre statue et celles qu'on trouve dans le Haut-Adige, le Frioul et le sud de l'Allemagne.

Note

1 «L'oratorio di Santo Giorgio, grande, con una sola nave (versus orientem fabricata, consecrata; tectum optime soffittatum; parietes partim depicti, partim dealbati) che ha doi altari sotto volta: il maggiore (capella maior fornicata, cum picturis abrasis) dove è Santo Giorgio in statua di rilievo (imago lignea draconum interficientis) dorata decentemente.» Cfr. *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino*, vol. II, *Il circolo delle Isole* di VIRGILIO GILARDONI, Basilea 1979, p. 254. Rimandiamo sempre al Gilardoni, pp. 254–262 per tutta la bibliografia a lui precedente relativa alla chiesa e alla statua del san Giorgio.

2 Un ingrandimento, rispetto alla pianta originaria dell'XI secolo, deve essere avvenuto nel corso del Quattrocento, visto che documenti attestano che alla fine del XV secolo tale chiesa non era da meno rispetto all'altro edificio sacro di Losone, dedicato a san Lorenzo, «né per ampiezza né per decoro». Nel 1618 venne rinnovata internamente la Cappella del Rosario, grazie ad un intervento di Battista Bandera, Alessandro Gorla e Ludovico Borrani. In seguito fra 1634 e 1638, Antonio Balestra costruì la nuova cappella maggiore, che determinò un nuovo asse longitudinale nello sviluppo della chiesa. Diversi furono gli interventi sette ed ottocenteschi, dei quali ci limitiamo a segnalare il più significativo: il sopraelevamento del campanile, lavoro effettuato nel 1729. Per maggiori dettagli cfr. GILARDONI (cfr. nota 1), pp. 254–256.

[3] Per quanto riguarda le parti affrescate segnaliamo la copertura del presbiterio, la lunetta dell'abside e alcuni frammenti sull'archivolto della porta d'accesso alla sagrestia. Lo stato di conservazione della chiesa e delle pitture è buono, in quanto gli ultimi lavori di restauro sono stati eseguiti nel 1971 dall'architetto Alberto Finzi. Inoltre, in concomitanza con la costruzione della nuova sagrestia, avvenuta nel 1975, si sono consolidate alcune parti dell'edificio.

[4] La data del restauro è confermata dalla fattura del Calvi del 18 ottobre 1974, che gentilmente ci ha messo a disposizione l'attuale parroco di Losone, don Galli.

[5] Nell'iconografia classica san Giorgio è raffigurato giovane ed imberbe, vestito da cavaliere, sia a piedi che a cavallo. I suoi capelli sono normalmente a boccoli e scendono sulla fronte, fino a coprirla parzialmente. Oltre al drago che rantola ai suoi piedi, egli ha come attributi una lancia spezzata, una spada senza fodero, uno scudo con una croce incisa e un drappo bianco con una croce rossa, che gli era stato donato da un angelo. Il drappo di san Giorgio è diventato la bandiera nazionale dell'Inghilterra. Quando il santo è rappresentato come patrono dell'Ordine della Giarrettiera, porta una giarrettiera legata al ginocchio, sulla quale si legge il motto «Honni soit qui mal y pense».
Il cavallo bianco su cui monta proviene forse dalla tradizione antica: infatti presso i Mazdeisti il bianco era il colore dei cavalli sacri (Erodoto, VII, 40) e la Cappadocia, da cui sembra provenisse il santo, era molto influenzata dalle usanze persiane. Cfr. LOUIS REAU, *Iconographie de l'art chrétien*, tomo III, vol. II, Parigi 1958, p. 574.

[6] Le misure complessive della statua (compreso lo zoccolo) sono: cm 142×143.

[7] Lo zupone (detto anche zuparello o diploide) è un indumento che, a partire dal '300 delinea il busto scendendo un poco sotto la vita. Esso viene indossato normalmente sotto le sopravvesti. Se ne trova notizia sia in inventari del '400 che del '500. Negli inventari genovesi troviamo zuponi di zetonino nero, di panno paonazzo o mischio, di saia e anche di fustagno. Cfr. ROSITA LEVI-PISETZKY, *Storia del costume in Italia*, Milano 1964, vol. II, pp. 326/327. Il termine è rimasto nel dialetto milanese seguito da un diminutivo per la camiciola di maglia aderente alla pelle: «gipponin», ossia giubboncino.

[8] Particolari interessanti sulla forma delle maniche si trovano nella descrizione di sei vesti appartenute ad un Veneziano, tale ser Giovanni Venturini, morto nel 1454. Infatti una pavonazza è con maniche rotonde, un'altra di grana con maniche a cubito. Due con maniche a comeo, o aperte, si trovano anche nella polizza del 1495 di ser Lorenzo della Tela. Cfr. LEVI-PISETZKY (v. nota 7), vol. II, p. 322.

[9] Il Gilardoni propone, ponendo però un punto di domanda, il 1799 come data di collocazione all'esterno. GILARDONI (cfr. nota 1), p. 263, nota 73.

[10] Cfr. CARL THEODOR MÜLLER, *Mittelalterliche Plastik Tirols. Von der Frühzeit bis zur Zeit Michael Pachers*, Berlino 1935, p. 74 e fig. 186.

[11] MÜLLER (cfr. nota 10), p. 81 e fig. 242.

[12] Cfr. JULIUS BAUM, *Unbekannte Bildwerke alter deutscher Meister*, Stoccarda 1954, p. 21 e figg. 16–17.

[13] Nessuna somiglianza è riscontrabile nella bocca, che in questo caso è stretta e carnosa.

[14] Cfr. NICOLÒ RASMO, *Beiträge zur mittelalterlichen Skulptur in Südtirol* in: Cultura atesina 1947, pp. 41–47, fig. 10. Il Rasmo attribuisce questa statua al 1425 circa e alla mano dell'artista stiriano Hans von Judenburg, una personalità dominante in Alto Adige nel XV secolo. Cfr. ENZO CARLI, *La scultura lignea italiana*, Milano 1960, p. 113 e tav. 77.

[15] Per la figura di Domenico da Tolmezzo e della sua bottega confrontare: G. MARCHETTI/G. NICOLETTI, *La scultura lignea nel Friuli*, Milano 1956 e AA.VV., *La scultura lignea in Friuli*. (Atti del Simposio Internazionale di Studi 20–21 ottobre 1983), Udine 1985.

[16] Nessun riferimento è infatti possibile per ciò che concerne il volto, che in questo caso è molto più fisionomico, e per la capigliatura che, benché folta e fluente, è diritta.

[17] Non ci sembra perciò confermabile stilisticamente né la datazione alla fine del XV–inizi del XVI secolo proposta dal Gilardoni, né il legame ricercato con la scultura lignea della Madonna del Sasso, che lo studioso riteneva anteriore alla nostra. In ogni modo riteniamo che anche lo stesso Gilardoni non fosse certo della data proposta in quanto nel suo testo parla di sorriso ancora tardogotico e di raffinata calligrafia dell'arte cortese. GILARDONI (cfr. nota 1), pp. 261/262.

[18] Per la scultura lignea medievale confrontare ILSE FUTTERER, *Gotische Bildwerke der deutschen Schweiz, 1220–1440*, Augsburg 1930, e GEZA DE FRANCOVICH, *Scultura medievale in legno*, Roma 1943.

[19] Per una conoscenza maggiore della storia del costume quattrocentesco vedi LEVI-PISETZKY (cfr. nota 7), vol. II, pp. 313–413.

[20] Cfr. AA.VV. *La scultura lignea in Friuli*, cit. alla nota 15.

Fonti delle fotografie

1–5: Archivio dell'Opera Svizzera dei Monumenti d'Arte (Locarno). – 6–7: da Carl Theodor Müller, «Mittelalterliche Plastik Tirols. Von der Frühzeit bis zur Zeit Michael Pachers». Berlino 1935. – 8: da Julius Baum, «Unbekannte Bildwerke alter deutscher Meister», Stoccarda 1954. – 9: da Nicolò Rasmo, «Beiträge zur mitelalterlichen Skulptur in Südtirol» in «Cultura Atesina», 1947. – 10: Fototeca dei Civici Musei, Udine.

Indirizzo dell'autrice

Dott. Rossana Cardani, insegnante di storia dell'arte, via Lepori 27, 6900 Massagno/TI